

Come aiutare i propri figli nel passaggio tra scuola e mondo professionale

Intervista di Daniela Vitti

Un fenomeno di cui si parla relativamente poco è la dispersione scolastica e l'abbandono dell'apprendistato. Rispetto ad altri Paesi europei - è bene precisarlo - in Svizzera il fenomeno è continuamente monitorato, quantificato e dibattuto in sede politica. Nonostante ciò sono tanti i perché che pongono domande sull'interruzione degli studi o dell'apprendistato, un problema che spesso costituisce motivo di forte disagio nelle famiglie confrontate con tale problematica. La cessazione prematura dell'apprendistato è preoccupante. L'ultimo rapporto dell'Ufficio federale di statistica (Ust) - pubblicato a fine 2018 - ha esaminato il percorso formativo di 39'399 apprendisti che hanno iniziato la loro formazione triennale nel 2013. Di essi, il 19,9% ha cessato il percorso di formazione prematuramente. Naturalmente con forti sbalzi da una tipologia di apprendistato all'altra. Cosa fare, come agire a livello familiare senza aggravare il problema? Lo abbiamo chiesto all'Associazione "STARKE ELTERN-STARKE JUGEND" che se ne occupa da alcuni anni.

Signora Lambert, ci può spiega-

re cosa significa l'acronimo di questa associazione, quando è stata fondata e lo scopo che la stessa si prefigge?

Questa associazione che è nata nel 2015 ed è finanziata dalla città di Zurigo e da fondazioni e donazioni private, ha lo scopo di informare e assistere i genitori quando i figli, avendo interrotto gli studi o l'apprendistato in quanto bocciati o perché, nonostante si siano impegnati molto nel cercare un tirocinio, hanno ottenuto solo risposte negative e non hanno più la forza di sopportare la pressione alla quale sono sottoposti. Improvvisamente decidono di restare a casa, generando involontariamente una situazione di sconforto, frustrazione ed incertezza sia a loro stessi che ai genitori. Situazioni simili si presentano anche per quei genitori, nuovi immigrati in Svizzera (e sono veramente tanti negli ultimi anni), che non conoscono il sistema scolastico svizzero.

Una semplice consulenza, gratuita nel nostro ufficio, può indicare un cammino da seguire. Vi si possono attingere informazioni, ricevere consigli e aiuto in questa fase delicata di transizione tra il mondo scolastico e la vita reale che i figli ancora conoscono poco. L'Associazione dà la possibilità d'uscire da questa condizione, dando ai genitori uno stimolo per reagire e trasmettere al figlio o alla figlia un'iniezione di fiducia che rende entrambi più forti (genitori forti - gioventù forte) e prepararsi per un nuovo inizio.

Può indicarci qualche cifra per aiutare la comprensione del fenomeno, di quanti casi vi siete occupati?

L'associazione, dall'apertura, si è occupata di ben



230 casi. Dal 2017 potendo offrire consulenze plurilingue, grazie all'aiuto di altre collaboratrici, abbiamo iniziato a visitare molte associazioni straniere per far conoscere loro il progetto. Molti genitori, non avendo dimestichezza con la lingua tedesca e avendo un retroscena di famiglia immigrata (circa il 75% dei casi trattati), non sanno a chi rivolgersi per avere l'aiuto necessario sentendosi perciò emarginati, soli e senza nessuna idea di come aiutare i figli nel proseguimento per ottenere una formazione professionale che li soddisfi, tenendo cura sia delle loro capacità che delle loro attitudini. Dovrei però aggiungere che molti genitori sognano per i ragazzi quello che loro non hanno potuto raggiungere, costringendoli qualche volta ad intraprendere un percorso di istruzione non adatto alle capacità degli stessi con la conseguenza che poi vengano bocciati.

Può indicarci un caso concreto che possa chia-

rare il "da farsi" ai nostri lettori?

Volentieri. Posso citare il caso di una ragazza che è stata licenziata durante l'apprendistato, in quanto non proprio idonea e che aveva da tempo problemi con la sua datrice di lavoro. Questa aveva inviato una lettera alla madre per avere un colloquio con lei e informarla dello scarso rendimento della figlia durante la formazione. La ragazza per paura o temendo una reazione dura da parte della madre, aveva nascosto il tutto.

Scoperta la cosa, dopo lo sgomento iniziale, la madre cercò in Internet un ufficio che potesse aiutare lei e sua figlia. Lesse un articolo su di me e sulle consulenze che offro. Si mise in contatto e venne qui, nel mio ufficio, nel quartiere 4 a Zurigo. Potei offrire il mio aiuto e indirizzarla poi da Job Shop, che è altresì un centro di consulenza per i giovani qui a Zurigo, che vengono aiutati a candidarsi per un nuovo apprendistato o nella ricerca di una soluzione transitoria. Nel frattempo, sempre tramite questo ufficio, possono anche trovare dei lavori/impieghi occasionali a tempo determinato, in modo da non rimanere a casa senza far niente e avere il tempo di decidersi per qualcosa di diverso.

Tutto è bene quel che finisce bene! Può parlarci un po' di lei?

Certamente. Ho lavorato 20 anni nel settore dell'integrazione professionale dei giovani, rendendomi conto che non solo questi, ma anche i loro genitori, sia svizzeri che stranieri, hanno bisogno di aiuto quando i loro ragazzi si distanziano, rifiutandosi di ascoltarli e non accettando la loro disponibilità o non informandosi a sufficienza durante la fase più importante dell'orientamento professionale. Proprio per questo nel 2015 ho fondato questa Associazione, alla quale tutti possono rivolgersi per una consulenza alla portata di tutti in quanto gratuita. Ogni successo che i ragazzi raggiungono è anche un po' una mia conquista, che mi scalda il cuore e mi permette di svolgere il mio lavoro ogni mattina, con il pensiero di essere sempre pronta ad aiutare chi si trovasse in difficoltà. Come già detto prima questa associazione, senza scopo di lucro e di fatto impegnata ad assistere sia i ragazzi che i loro genitori, è finanziata con un contributo di Fr. 80'000 dalla città di Zurigo e con altre donazioni sia private che da parte di qualche fondazione. L'anno prossimo la città di Zurigo, trattandosi di un progetto, dovrà ridiscuere sulla sovvenzione ma l'associazione sta già studiando vari modi per continuare il proprio operato e ottenere un finanziamento definitivo.

Glielo auguriamo di cuore signora Lambert! Per tutto ciò che fa con gioia per aiutare genitori e ragazzi ad uscire da questo vicolo cieco, senza distinzione di razza, nazionalità, ceto o religione!

Verein S.E.S.J. - Weberstrasse 21 - 8004 Zürich - Tel. 044 242 27 27
lamberti@sesej.ch - www.sesej.ch
attraverso sondaggi fra le aziende e i dipendenti.